

CII SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1996****Presidenza del Presidente SELIS****INDICE**

Comunicazioni del Presidente	3660
Congedi	3659
Conto consuntivo del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1993. (Discussione e approvazione):	
PIRAS	3678
(Votazione nominale)	3681
(Risultato della votazione)	3681
Conto consuntivo del Consiglio regionale per l'esercizio 1994. (Discussione e approva- zione)	3681
(Votazione nominale)	3683
(Risultato della votazione)	3683
Interrogazioni (Risposta scritta)	3660
Legge regionale 27 luglio 1995: "Istituzione di un Ufficio speciale di informazione e di collega- mento, con sede a Bruxelles" (CCLXXXVII), rinvitata dal Governo. (Discussione e approva- zione):	
PITTALIS	3662
FOIS PAOLO, relatore	3662-3673
LIPPI	3664
CADONI	3666
BALLERO	3667
PALOMBA, Presidente della Giunta	3669
(Votazione per appello nominale)	3673
BONESU	3673
BERTOLOTTI	3674

(Risultato della votazione)	3674
Progetto del bilancio di previsione delle spese interne del Consiglio - Esercizio finanziario 1996. (Discussione e approvazione):	
USAI EDOARDO, Questore	3660-3678
BIANCAREDDU	3661
(Verifica numero legale)	3661
(Risultato della verifica)	3661
(Votazione nominale)	3676
BALLETTO	3676
BALLERO	3677
(Risultato della votazione)	3678
Proposte di legge (Annunzio di presentazione)	3660
Sull'ordine dei lavori:	
DETTORI BRUNO	3661
MASALA	3675

La seduta è aperta alle ore 9 e 39.

LODDO, Segretario f.f., dà lettura del pro-
cesso verbale della seduta di venerdì 12 gennaio
1996, che è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che il consi-
gliere Scano e il consigliere Vassallo hanno

chiesto di poter usufruire rispettivamente di un giorno e di due giorni di congedo.

Poiché non vi sono opposizioni, i congedi si intendono accordati.

Risposta scritta ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

Interrogazione Amadu sulla necessità di approvare la legge regionale sull'esercizio della caccia in Sardegna e sull'opportunità di consentire la caccia al cinghiale con l'uso dei pallettoni. (306)

(Risposta scritta in data 17 gennaio 1996.)

Interrogazione Concas - Montis sulle nuove concessioni minerarie a società private. (358)

(Risposta scritta in data 17 gennaio 1996.)

Interrogazione Cucca, sul ritardo nell'emanazione dell'avviso pubblico previsto dall'articolo 10, comma 1, della legge regionale n. 29 del 1993 per la concessione dei finanziamenti agevolati per l'acquisto, la costruzione e il recupero della prima abitazione di cui alla legge regionale n. 32 del 1985. (378)

(Risposta scritta in data 17 gennaio 1996.)

Annunzio di presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

dai consiglieri Vassallo - Degortes - Usai Pietro - Bonesu - Sassu - Giagu - Fois Pietro - Diana - Demontis - Aresu - La Rosa - Montis:

“Norme concernenti le modalità di ingresso dei turisti in Sardegna”. (191)

(Pervenuta il 17 gennaio 1996 ed assegnata alla terza Commissione.)

dai consiglieri Fois Pietro - Falconi - La Rosa:

“Integrazioni alla legge regionale 21 luglio 1995, n. 18, recante: ‘Differimento termini legge regionale 3 maggio 1995, n. 11, concernente scadenza, proroga, decadenza degli organi amministrativi della Regione Sardegna’”. (192)

(Pervenuta il 18 gennaio 1996 ed assegnata alla prima Commissione.)

dal consigliere Loddo:

“Norme per l'istituzione e la gestione di un sistema territoriale regionale di aree protette. Abrogazione della legge regionale 7 giugno 1989, n. 31”. (193)

(Pervenuta il 23 gennaio 1996 ed assegnata alla quinta Commissione.)

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale, in applicazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, numero 1, ha trasmesso l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta regionale nelle sedute del 27 e 28 ottobre 1995; dell'8, 14, 21, 24, 29 novembre 1995; dell'1, 6, 7, 12, 20 dicembre 1995.

Discussione generale del “Progetto del bilancio di previsione delle spese interne del Consiglio - Esercizio finanziario 1996”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Progetto del bilancio di previsione delle spese interne del Consiglio e i conti consuntivi del 1993 e del 1994. Ho consultato i consiglieri Questori sulle procedure e sulle priorità cui intendevano attenersi; la proposta è di discutere prima il bilancio, perché ha una logica priorità, poi approvare i consuntivi. Invito i consiglieri Questori a prendere posto nei banchi sottostanti la Presidenza.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il consigliere Questore Edoardo Usai, relatore.

USAI EDOARDO (A.N.), Questore. Signor Presidente, colleghi, il bilancio del Consiglio, per questo esercizio 1996, è stato imposta-

to dal Collegio dei Questori tenendo presente quella che è la filosofia del contenimento della spesa. Il progetto di bilancio non prevede che l'aumento di lire 100 milioni. La dotazione in origine proposta dalla Giunta regionale era di 4 miliardi e 100 milioni; nel corso della discussione del bilancio della Regione, a seguito di un emendamento presentato dal Collegio dei Questori, è stato ridotto, questo stanziamento, a soli 100 milioni. Il Consiglio ha preferito destinare a fini sociali quei 4 miliardi, che possono essere - c'è da augurarselo - utilmente spesi dall'amministrazione regionale. Naturalmente il contenimento è relativo a quelle che sono le spese facoltative, mentre è stato previsto un fondo di riserva di 3 miliardi e 800 milioni tenendo conto dell'eventuale necessità che l'amministrazione assuma altri dipendenti. Non mi pare ci sia gran che da aggiungere: credo che la relazione sia stata distribuita a tutti quanti i colleghi. Rimarco ancora che la disponibilità rimane ferma a quella dell'anno scorso e che, a seguito di una serie di economie realizzate anche negli esercizi passati, particolarmente l'anno scorso, vi è un avanzo di bilancio di circa 14 miliardi. Chiedo quindi che il Consiglio si voglia pronunciare favorevolmente e accogliere il progetto di bilancio presentato dal Collegio dei Questori.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono iscritti a parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto in votazione il passaggio all'esame delle parti del bilancio. Ha domandato di parlare il consigliere Biancareddu. Ne ha facoltà.

BIANCAREDDU (F.I.). A nome dei consiglieri Cadoni, Marco Tunis, Biancareddu, Pittalis e Frau chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Indico l'appello per la verifica del numero legale.

Sono presenti i consiglieri: Ballero - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Bonesu - Cadoni - Cherchi - Cucca - Degortes - Dettori

Ivana - Falconi - Federici - Frau - Ghirra - Giagu - Ladu - La Rosa - Loddo - Lombardo - Macciotta - Marteddu - Masala - Montis - Obino - Onida - Oppia - Palomba - Pittalis - Sanna Nivoli - Selis - Serrenti - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Zucca.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della verifica del numero legale:

numero legale	39
presenti	36

Sospendiamo la seduta, ai sensi del Regolamento, per un'ora, però pregherei i colleghi di stare in Aula, affinché possiamo utilizzare questo tempo per fare il collaudo del sistema di votazione elettronica. La seduta è sospesa; si riprenderà esattamente alle ore 11.

(La seduta, sospesa alle ore 9 e 57, viene ripresa alle ore 11 e 44.)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bruno Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI BRUNO (P.D.). Sull'ordine dei lavori signor Presidente; se è possibile, chiederei l'inversione dell'ordine del giorno, per iniziare con le leggi prima di riprendere l'esame del bilancio del Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni la proposta viene accolta. Passiamo quindi alla legge regionale rinviata numero CCLXXXVII.

Discussione della Legge regionale 27 luglio 1995:
"Istituzione di un Ufficio speciale di informazione e di collegamento, con sede a Bruxelles", rinviata dal Governo (CCLXXXVII)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della legge regionale rinviata nu-

mero CCLXXXVII; relatore il consigliere Fois Paolo.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché il relatore è assente ci si rimette alla relazione scritta.

E' iscritto a parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, so che avrebbe dovuto prendere la parola, per illustrare il provvedimento a nome della seconda Commissione, il collega Paolo Fois, che non vedo in questo momento in Aula e che meglio di me, con sicura competenza, avrebbe riassunto le ragioni del rinvio della legge da parte del Governo nazionale. Le censure fanno soprattutto riferimento ad alcuni principi contenuti nell'articolo 1 della legge 24 dicembre '93 numero 537 (recante interventi correttivi di finanza pubblica). Noi, in Commissione, abbiamo ritenuto di riproporre il testo con un voto peraltro unanime, tenuto conto dell'importanza che questo provvedimento assume per la nostra Isola, e tenuto conto dell'importanza che la materia comunitaria oggi assume. Siccome vedo che è proprio arrivato il Presidente della Commissione, il quale sicuramente illustrerà i problemi molto meglio di me, concludo qui il mio intervento cedendo la parola al collega.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, il consigliere Paolo Fois.

FOIS PAOLO (Progr. Fed.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi scuso innanzitutto per il ritardo, ma una scuola di Quartu mi aveva chiesto di poter assistere a questo dibattito e mi sembrava importante far partecipare i giovani a questa discussione sui temi europei, per dare veramente senso e valore a questa giornata, nella quale affrontiamo temi di grande rilevanza. Vi prego dunque di scusare il mio ritardo, dovuto unicamente a questo impegno con questi giovani.

Presenterò rapidamente questa legge, che ci accingiamo a votare, sull'istituzione di un ufficio speciale di informazione e di collegamen-

to con sede a Bruxelles, con queste brevi considerazioni. Ricorderete come nel luglio dello scorso anno, quando avevo avuto l'onore di illustrare questa legge, mi ero soffermato sui fondamenti giuridici e sugli obiettivi politici che intendevamo perseguire. I fondamenti giuridici derivavano essenzialmente da un'evoluzione dell'ordinamento comunitario. Mentre prima del 1995 vi era un'obiezione da parte della Corte Costituzionale, la quale riteneva che le Regioni non dovessero svolgere nessun ruolo di rilievo internazionale, neppure a livello comunitario, dopo l'istituzione del Comitato delle Regioni, consacrato con il Trattato di Maastricht, in larga misura queste obiezioni erano venute a cadere. Quanto agli obiettivi politici, avevo insistito sul fatto che dopo i rinvii governativi di leggi di altre Regioni, istitutive di uffici in ambito comunitario, considerato che le argomentazioni giuridiche erano venute meno, bisognava mettere fine a una situazione inaccettabile e ambigua. Inaccettabile perché tanti altri enti avevano degli uffici di informazione e di collegamento a Bruxelles; ambigua perché si costringevano le Regioni, con l'assenso tacito del Governo, ad istituire degli uffici-informazioni che non erano delle Regioni stesse, ma facevano capo ad enti collegati alle Regioni e che servivano sostanzialmente agli stessi obiettivi. Avevo detto, in quell'occasione, che bisognava mettere fine a questa situazione ambigua e affermare un principio conforme alle regole del gioco in vigore in questo momento. Il seguito è noto; dopo il voto all'unanimità del 27 luglio, abbiamo avuto nell'agosto il rinvio del Governo, con argomentazioni che non erano di principio, ma erano basate su considerazioni di carattere finanziario (soprattutto la questione del risparmio e del contenimento della spesa). La legge è stata rinviata; l'abbiamo riesaminata in Commissione e all'unanimità, ancora una volta (perché tengo a ribadire che su questi orientamenti c'è sempre stato il massimo consenso e la massima collaborazione tra maggioranza e opposizione, in Commissione), abbiamo riapprovato il provvedimento stesso, il 22 novembre. Le nostre argomentazioni figurano nella relazione illustrativa e tengono ben conto

delle crepe nello schieramento centralista che già si erano delineate in particolare con il voto, comunque con l'assenso, con l'incontro di volontà già realizzato in seno alla Conferenza Stato-Regioni, volto al riconoscimento del diritto delle Regioni di avere dei propri uffici di informazione e collegamento. Abbiamo votato questa legge in Commissione e da ultimo, quando già la data di questa seduta era stata fissata, abbiamo appreso che il Senato della Repubblica, approvando un emendamento presentato in Aula, aveva fatto proprio il principio secondo cui, nelle materie di propria competenza - dice l'articolo 58 della legge comunitaria - le Regioni, nonché le Province autonome di Trento e di Bolzano, hanno la facoltà di istituire presso le sedi delle istituzioni dell'Unione Europea uffici di collegamento propri o comuni. Gli uffici intrattengono rapporti con le istituzioni comunitarie nelle materie di rispettiva competenza. Quindi è esattamente il principio che noi avevamo posto a fondamento della nostra legge; direi che appunto, dopo questa legge comunitaria votata dal Parlamento della Repubblica, non dovrebbero esserci difficoltà di sorta a che la legge regionale, così come noi l'abbiamo votata (che riproduce la legge approvata dal Consiglio nel luglio) possa essere definitivamente approvata e non formi oggetto di rilievi da parte del Governo. Non mi soffermerò sul contenuto della legge, perché penso che altri lo faranno e poi esso è talmente noto e la legge è talmente snella che non mi sembra il caso di insistere.

Io volevo brevemente, per concludere questa illustrazione, sottolineare come attraverso l'istituzione dell'ufficio si vada oltre, sul piano politico, la creazione di una sorta di antenna che permetta alla Regione di avere delle informazioni sui programmi finanziati dalla Comunità Europea, aspetto che è stato puntualmente sottolineato, ma che non esaurisce le finalità della legge stessa. Perché? Perché attraverso questa legge noi realizziamo degli importanti passi avanti sul piano politico per quanto riguarda anzitutto l'attuazione del principio dell'Europa delle Regioni. Si parla sempre dell'Europa delle Regioni, ma questo concetto re-

sta vago, resta inconsistente, resta indeterminato; l'Europa delle Regioni significa anche un'Europa in cui le Regioni, nell'interesse dell'intera Europa, di un'Europa più equilibrata, possono far sentire la loro voce; la possono far sentire con il Comitato delle Regioni, la possono far sentire senza assumere posizioni sul piano politico, ma appunto assumendo informazioni e dialogando con le istituzioni comunitarie, pur non potendo assumere, a livello delle istituzioni comunitarie, impegni vincolanti per il Paese. La Sardegna vuole avere, e questo è il secondo significato, un ruolo attivo nella costruzione di questa Europa delle Regioni. E questo ruolo attivo l'ha esercitato proprio quando, in una situazione di inerzia, in cui le Regioni non si volevano muovere perché temevano il rinvio da parte del Governo, nel luglio scorso il Consiglio regionale ha avuto il coraggio di rompere questa situazione ambigua e di votare una legge che aveva un chiaro significato politico: il rifiuto di una tesi governativa che era infondata sul piano giuridico e contraria ai principi dell'Europa delle Regioni. Quindi su questo punto, tenendo conto anche del fatto che le decisioni assunte a livello comunitario incidono positivamente o negativamente sulla nostra economia, la nostra Regione ha dato un contributo per una maggiore attenzione da parte del Governo della Repubblica nei confronti dell'articolo 52 dello Statuto.

Infine, vorrei sottolineare come funzioni di questo tipo non possano essere esercitate da una struttura esterna alla Regione, che operi sulla base di una convenzione con la Regione. Se il ruolo che questo ufficio deve svolgere è anche politico, occorre che l'ufficio sia composto, almeno al vertice, da funzionari o persone incardinate nell'Amministrazione regionale, che risponda all'Amministrazione regionale del proprio operato e che si muova sulla base di direttive che ad esso vengono impartite. Ieri, nell'incontro con gli europarlamentari, è stato giustamente sottolineato come questo non basti. Ma vi è ancora un altro importante obiettivo di questa legge: quello di costringere, di spingere, di indurre la Regione a ristrutturarsi perché a livello di Giunta e a livello di Consiglio sia in

grado di dare delle direttive, degli impulsi, a questo ufficio. Non può, questo ufficio, una volta costituito, agire per forza di inerzia: bisogna che ci sia una direttiva, una linea politica che la Regione è chiamata a tracciare. Ed ecco, quindi, oltre che un problema di riforme istituzionali, anche un problema di indirizzo, di cui in un certo senso, quella risoluzione che noi ci accingiamo a votare, oggi o domani, sulla linea d'azione da seguire durante il semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea, costituisce un'anticipazione. Quindi, in conclusione, mi sembra che dobbiamo guardare con particolare soddisfazione a questa legge. Quando presenterò la proposta di legge sulle norme in tema di collaborazione internazionale sottolineerò i rapporti tra i due provvedimenti. Resta fermo il principio secondo cui, attraverso questo ufficio, noi diamo un nuovo impulso alla nostra politica europea e affermiamo un modo nuovo di essere della Regione in Europa, un modo di essere che non si limita a una partecipazione passiva ai programmi comunitari, ma che è un ruolo attivo, naturalmente all'interno di un sistema, di un ordinamento, quello comunitario, di un'idea di Europa che noi rispettiamo e che noi vogliamo però con decisione concorrere a costruire.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (F.I.). Quando il 27 luglio 1995 quest'Aula approvò la proposta di legge sull'istituzione di un ufficio speciale di informazione e di collegamento a Bruxelles, frutto del lavoro svolto dalla seconda Commissione permanente, si aveva la consapevolezza che, seppure con grande ritardo, la Sardegna si stava finalmente dotando di uno strumento indispensabile e soprattutto utile a ridurre quel *gap* che, volontariamente o involontariamente, stava allontanando la nostra Isola dal treno europeo.

Questa consapevolezza, unita alla voglia di garantire ufficialmente la nostra presenza a Bruxelles, alla pari di altre Regioni europee che da tempo sono presenti *in loco*, ci ha convinto da subito, a seguito del rinvio da parte del

Governo del primo testo, in data 22 agosto 1995, a riproporre il testo che oggi andremo a votare in quest'Aula. La notizia dell'approvazione, da parte del Parlamento italiano, della legge comunitaria, attraverso la quale si riconosce alle Regioni la facoltà di istituire presso le sedi delle istituzioni dell'Unione Europea uffici di collegamento propri o anche in comune, per intrattenere rapporti con le istituzioni comunitarie nelle materie di rispettiva competenza, ci conforta e allo stesso tempo sottolinea l'importanza del lavoro svolto dalla nostra Commissione e dall'intero Consiglio, i quali oggi, a mio giudizio, devono festeggiare una grande vittoria politica, che ci vede sicuramente tra i principali protagonisti.

Ora si tratterà di tradurre questa grande possibilità che ci viene offerta in atti concreti ed efficaci. La nostra Regione, infatti, è già abbastanza penalizzata dalla totale assenza di propri rappresentanti politici in seno al Parlamento europeo, vista la discutibile legge elettorale che, accorpandoci come collegio elettorale alla Sicilia, in quest'ultima tornata non ha concesso nessun seggio ai sardi. Noi non possiamo non credere nelle buone intenzioni dei parlamentari europei eletti nel collegio unico della Sicilia-Sardegna, e va senz'altro sottolineata la disponibilità alla collaborazione manifestata ieri, durante l'audizione che la seconda Commissione ha opportunamente convocato, dove gli stessi hanno ribadito la loro totale disponibilità a collaborare fattivamente alla risoluzione di alcuni importanti problemi locali. Ma come sardo consentitemi di dire, colleghi, che preferirei che la nostra politica europea fosse direttamente indirizzata e tutelata da un nostro conterraneo. Per questo credo che, al di là di quelli che potevano essere nel passato gli accordi trasversali tra i partiti e le loro segreterie regionali, oggi la Sardegna si debba impegnare seriamente e concretamente affinché si possano creare le condizioni di diritto miranti a garantire una rappresentanza sarda certa e sicura al Parlamento europeo. Questo, a mio giudizio, dovrà essere il prossimo immediato traguardo che la nostra Regione dovrà conseguire e l'occasione del semestre di presidenza italiana al-

l'Unione Europea è un importante momento che il Consiglio, attraverso la Giunta regionale, non deve lasciarsi sfuggire, anche perché è un dato inconfutabile che l'unica nostra presenza ufficiale, oggi, in sede comunitaria, viene garantita dal Presidente della Giunta, membro effettivo della Conferenza Stato-Regioni e del Comitato delle Regioni.

Ma qual è la politica sarda in Europa? Quali iniziative e quali programmi comunitari la Sardegna sta trattando? Fino ad oggi né il Consiglio regionale, né tanto meno la competente Commissione ne sono stati dettagliatamente informati ed è per questo che mi sento nel dovere e nel diritto, oggi, di lanciare pesanti accuse all'indirizzo dell'onorevole Palomba – purtroppo assente da quest'aula in questo momento – reo ancora una volta di dimostrare un totale disinteresse a un confronto aperto e democratico con questa Assemblea. Assemblea che, suo malgrado, ha il supremo compito, sancito dal nostro Statuto, di controllare e verificare l'operato del Presidente della Giunta e della sua Giunta, i quali non hanno nessun diritto di andare in giro per l'Europa a parlare prendendo importanti decisioni senza prima aver consultato i competenti organi legislativi. Per troppi anni questo Consiglio si è disinteressato alle problematiche e alla politica comunitaria; per troppi anni l'amministrazione regionale ha gestito per proprio conto, attraverso il suo massimo organo, la Giunta, i programmi comunitari; da troppi anni la Giunta non si è preoccupata di modificare gli assetti e l'organizzazione dei propri uffici sulla base di nuove ed evidenti necessità, facendo perdere, anche nel recente passato, diverse centinaia di miliardi che l'Unione Europea ci assegnava e che noi non riuscivamo non dico a spendere, ma neanche a impegnare.

La totale assenza di progettualità ci penalizza oltremodo, rendendo influente la posizione di privilegio che l'Unione Europea ci ha concesso inserendoci come Regione svantaggiata e in ritardo nello sviluppo – e sottolineo: in ritardo nello sviluppo – nell'obiettivo 1. Ma mentre le altre Regioni europee programmano, progettano e realizzano, noi stiamo a guardare:

noi ancora attendiamo un piano generale di sviluppo regionale che tracci le linee e gli indirizzi della nostra politica economica. Dire che tutto questo ha dell'incredibile è veramente poca cosa: meglio dire che è mortificante per i sardi e squalificante per questo Consiglio, per quest'Aula, che non può più subire ulteriori ritardi. Questo a salvaguardia e garanzia delle nostre aziende, della nostra economia, dei nostri posti di lavoro, insomma di un futuro un po' più tranquillo. Un futuro che va garantito soprattutto alle migliaia di giovani che da noi attendono risposte, fatti concreti, che non possono più prescindere dall'attivazione di una seria e concreta politica comunitaria. Questo stato di cose deve necessariamente cambiare, colleghi; deve crescere in noi, nell'interesse di tutti i sardi, la coscienza che solo una politica attiva a livello comunitario potrà salvare la Sardegna dal baratro. Devono, quindi, cambiare i rapporti e gli atteggiamenti tra l'organo esecutivo e quello di controllo; gli uffici della Regione, in particolare quelli degli Assessorati competenti, devono essere messi nelle condizioni di lavorare al meglio e di dialogare preventivamente tra loro, al fine di produrre un'efficace azione nei confronti dell'Unione Europea. A questo riguardo, senza dubbio, va sottolineata l'iniziativa che la Giunta, attraverso l'Assessorato della programmazione, ha messo in essere con la costituzione della "cabina di regia"; è sicuramente un segnale positivo ed un punto di partenza. Bisogna lavorare e bisogna soprattutto far crescere, come dicevo prima, nella coscienza di ognuno di noi, il problema relativo alle politiche comunitarie. Il mio timore, vista l'incapacità di spesa finora dimostrata dalla Giunta regionale e la totale disorganizzazione in cui grava la nostra amministrazione, è che per negligenza o, peggio ancora, per poca conoscenza delle procedure e dei problemi, la nostra Regione possa rimanere ulteriormente penalizzata.

Se non penseremo subito ad una seria riorganizzazione dei nostri uffici e a coordinare politicamente le nostre azioni, ho seri dubbi che si possa, nell'immediato futuro, cominciare a parlare europeo. L'ufficio di collegamento a

Bruxelles è sicuramente una grande vittoria nella storia dell'autonomia della Sardegna, ma da sola non basterà a soddisfare la nostra voglia europeista. Resta la necessità di costruire nell'immediato una mentalità nuova, che permetta un collegamento tra le parti, consentendo alla nostra economia di conquistarsi, colleghi, a pieno titolo, un posto di tutto rispetto in questo grande mercato unico europeo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Cadoni. Ne ha facoltà.

CADONI (A.N.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, i cambiamenti finora introdotti dalla normativa comunitaria in seguito all'abbattimento delle frontiere infracomunitarie e alla ratifica del Trattato di Maastricht, impongono a tutti di parlare un linguaggio diverso e, soprattutto, di acquisire una mentalità diversa. L'evoluzione della normativa e della giurisprudenza comunitaria e nazionale degli ultimi venti anni porta a due semplici constatazioni: da un lato è in atto un processo di erosione del potere legislativo degli Stati centrali a favore degli organi legislativi comunitari e, quindi, dell'Unione Europea; dall'altro lato è in atto un processo di erosione del potere amministrativo degli Stati centrali, a favore degli organi di detti Stati (regioni, province, comuni). Le norme comunitarie si applicano direttamente all'interno degli Stati membri e prevalgono in caso di conflitto con le norme nazionali. Ciò comporta enormi conseguenze sotto il profilo giuridico e amministrativo. I giudici degli Stati membri di qualunque ordine e grado, dal pretore alla Corte di Cassazione, dal TAR al Consiglio di Stato, devono disapplicare la norma nazionale approvata dal nostro Parlamento, anche se posteriore a quella comunitaria, qualora essa si trovi in contrasto con quella dell'Unione Europea. Gli amministratori e anche i funzionari delle amministrazioni nazionali, regionali, provinciali e comunali devono ugualmente disapplicare la normativa interna in caso di contrasto con quella comunitaria. Ciò è stato confermato dalla nostra Corte Costituzionale nella sentenza numero 389 del 5 luglio 1989. E'

facile quindi da verificare quale sia l'impatto attuale della normativa comunitaria sull'ordinamento interno italiano, statale e regionale. Le gazzette ufficiali della Repubblica italiana, che traspongono in norma italiana una quantità enorme di disposizioni comunitarie da applicare in quasi tutti i settori di effettiva rilevanza economica, pesano quintali.

La già imponente produzione normativa comunitaria, resa possibile dall'entrata in vigore dell'Atto unico europeo e dal completamento del mercato unico, è aumentata ancora con l'applicazione delle disposizioni del Trattato di Maastricht, poiché quest'ultimo prevede un ampliamento delle competenze comunitarie. Sotto il profilo nazionale lo Stato centrale ha dovuto e deve innanzitutto provvedere alla trasposizione della normativa comunitaria in normativa interna. Bene o male lo Stato centrale sta completando questa trasposizione e quintali di gazzette ne fanno fede. Il legislatore italiano, risvegliandosi da un lungo periodo di silenzio, ha sentito negli ultimi tempi il bisogno di operare nuovi interventi, e lo ha fatto con una frequenza che rivela di per se stessa l'insoddisfazione per la situazione preesistente e la ricerca progressiva di un assestamento della materia. Dalla legge 183/87 alla legge 86/89, nota a tutti come "legge La Pergola", passando per la legge numero 400 del 1988 ed altre leggi minori, c'è stato un'attivismo legislativo che contrasta con l'inerzia precedente e che evidenzia la necessità di ricercare strumenti adeguati a far fronte ad una situazione che gli sviluppi continui del processo comunitario rendono sempre più difficilmente sostenibile.

Terminata la trasposizione, con l'ultima legge comunitaria approvata nei giorni scorsi, si pone il problema dell'adeguamento regionale e dell'applicazione in concreto della normativa. Il livello di partecipazione delle Regioni al processo comunitario è così modesto che il vero problema pare essere non tanto quello di migliorare tale partecipazione, quanto, addirittura, quello di dare ad essa una parvenza di sostanza sul piano dell'effettività e dell'incisività, che permetta di tenere il passo con il processo in corso, per non restarne i passivi destinatari,

ma, anzi, per poterne svolgere in positivo le implicazioni. Il processo di integrazione, infatti, non è lineare; è un'esperienza complessa e contraddittoria, che può aiutare a superare le difficoltà nazionali, imponendo dall'esterno un'evoluzione della situazione, ma può anche mettere maggiormente in rilievo lacune normative, insufficienze strutturali e inadeguatezze di azioni e di organizzazione dei sistemi regionali. In Sardegna, in particolare, vari elementi concorrono ad evidenziare il rischio di un'evoluzione di segno opposto. I giornali locali riportano ogni giorno una sorta di bollettino di guerra dei settori economici regionali travolti dalla normativa CE: agricoltura, zootecnia, veterinaria, mattatoi, pesca, cartiera di Arbatax, miniere, polo tessile, perdita dei finanziamenti per i PIM, solo per nominarne alcuni. L'insediamento della seconda Commissione e il lavoro svolto finora può essere un primo passo per invertire la tendenza negativa, e il risultato dell'ufficio di Bruxelles potrebbe essere un esempio calzante. Innanzitutto dobbiamo smettere di guardare alle istituzioni comunitarie solo e soprattutto come istanze dispensatrici di fondi, alle quali rivolgersi come autorità quasi sovraordinate, piuttosto che come strutture comuni al servizio anche delle Regioni. Siamo noi Regioni che dobbiamo e possiamo ristabilire le regole del gioco in tutte le direzioni: verso lo Stato e verso le istituzioni comunitarie. Dobbiamo attrezzarci non solo per inseguire o per non perdere i finanziamenti, ma per incidere sui vari passaggi normativi e sui vari aspetti del processo. Ad esempio, sul piano dei processi normativi e decisionali, noi possiamo incidere. Infatti, da quando una proposta di direttiva o di regolamento viene preparata a quando essa è presentata al Parlamento europeo e al Consiglio dei Ministri, a quando l'atto viene eseguito nell'ordinamento nazionale e regionale, è possibile inserirsi con i mezzi e le modalità appropriate secondo i diversi passaggi.

Occorrono a tal fine strumenti formali, procedurali e finanziari, e occorre soprattutto che ci impegniamo a far crescere la nostra capacità progettuale, il nostro dinamismo e lo spirito d'iniziativa. Occorre adeguare le strutture

organizzative, sviluppare i reciproci collegamenti, apprestare un apparato burocratico all'altezza, migliorare la capacità operativa e i livelli di informazione sul processo comunitario. Occorre insomma che ci riorganizziamo in funzione della dimensione europea, della nostra collocazione e della nostra azione.

Poiché ritengo occorra partire da un'organizzazione delle strutture amministrative della Regione, propongo di svolgere innanzitutto una ricognizione degli uffici che si occupano di problematiche comunitarie e di quelle interne connesse a quelle comunitarie, così da avere un quadro dell'attuale situazione. Contemporaneamente si potrebbe cominciare a delineare un progetto per portare avanti l'adeguamento della nostra legislazione a quella comunitaria. E questo è un compito delicato e complesso, e sarebbe forse utile sentire i parlamentari europei, cosa fatta ieri, anche se erano presenti in numero limitato; occorrerebbe assumere contatti con le Commissioni della Camera e del Senato che si occupano dell'adeguamento dell'ordinamento interno, fare alcuni sopralluoghi mirati, conoscere qualche esperienza già in atto e quindi costituire un comitato scientifico a cui affidare il progetto, naturalmente sotto la direzione nostra e degli uffici del Consiglio. Altro problema spinoso è quello della notifica di tutti i progetti di legge agli organi comunitari, affinché effettuino i controlli di compatibilità con le norme sulla concorrenza. Relativamente a questo profilo la nostra Commissione ha proposto le opportune modifiche al Regolamento consiliare. Ma innanzitutto è d'obbligo una riflessione sul ruolo della Commissione. Occorre chiarire la competenza di tipo generale, in riferimento a tutte le questioni comunitarie che oggi investono ogni materia e quindi verificare l'opportunità di trovare un punto di equilibrio tra le esigenze delle Commissioni di merito e il nostro ruolo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Ballero. Ne ha facoltà.

BALLERO (Progr. S.F.D.). Signor Presidente, colleghi, io ritengo che sia opportuno

sottolineare all'attenzione del Consiglio la rilevanza di questo provvedimento, la cui riapprovazione, dopo il rinvio governativo è resa possibile dalla recente decisione parlamentare, che dovrebbe dare via libera all'iniziativa legislativa della Regione sarda. Certo, la creazione dell'ufficio a Bruxelles non può risolvere tutti i problemi connessi all'esigenza di una più piena partecipazione della Sardegna alle attività dell'Unione Europea, ma costituisce certamente un primo passo significativo. Io credo che l'approvazione di questa legge, proprio per la rilevanza e per l'importanza che ha, debba essere fatta con uno spirito, diciamo, di sperimentazione: come del resto, nel momento in cui la legge è stata votata da quest'Aula la prima volta, la preoccupazione di un rinvio governativo era ovviamente più pesante di quanto non sia oggi. L'individuazione del ruolo, delle funzioni, dei poteri dell'ufficio di Bruxelles era già stata operata con una certa prudenza: prudenza, ripeto, necessaria, per cercare di prevenire quel rinvio, che poi comunque c'è stato. Io concordo con il Presidente della Commissione, onorevole Fois, il quale suggeriva la riapprovazione di questa legge nel testo votato la prima volta dall'Aula. Anche se indubbiamente alcuni problemi potrebbero ancora sorgere in futuro, passata questa fase di sperimentazione: ma potranno essere risolti con un intervento, diciamo, integrativo delle previsioni che noi oggi votiamo. Mi riferisco all'esigenza di dare un ruolo più significativo all'ufficio di Bruxelles, nell'ambito di un'organizzazione complessiva all'amministrazione regionale che consideri i problemi comunitari come parte ordinaria della sua attività generale. Certamente alcuni di questi problemi dovranno essere a breve definiti da quest'Aula in sede di riforma della legge regionale numero 1 del 1977 sulla struttura e sulle competenze della Giunta e degli Assessorati.

Io credo che analogamente all'orientamento che va emergendo per l'attività di programmazione, anche per le attività europee, in prospettiva, non sarebbe una soluzione idonea quella di localizzare e ghettizzare i rapporti comunitari in un unico ufficio specifico, avulso

dal resto dell'amministrazione. Certo sia l'attività europea che l'attività di programmazione devono far capo alla Presidenza, in quanto organo di rappresentanza unitaria degli interessi della Regione, ma nel contempo esse debbono permeare tutte le strutture assessoriali. Non sarebbe pensabile, oggi, avere un ufficio responsabile "dei rapporti con lo Stato": i rapporti con la Comunità europea devono essere assoggettati alla stessa logica. Resta certamente il fatto che l'ufficio di Bruxelles può essere fin d'ora uno strumento utile per avviare collegamenti in tutti i settori, da quello commerciale a quello agricolo, da quello industriale a quello turistico, che presuppongono anche competenze specifiche e tecniche che però solo le singole branche dell'amministrazione possiedono. Una riorganizzazione complessiva delle funzioni europee deve pertanto essere effettuata nell'ambito di una ridefinizione organica delle competenze in cui si articola l'attività dell'amministrazione regionale.

Ciò premesso, io credo che sia importante oggi addivenire alla riapprovazione della legge all'esame del Consiglio. Tra le altre cose che giustamente alcuni colleghi, anche in Commissione, hanno sottolineato, e che vanno certamente riprese in considerazione (magari in un momento successivo), vi è il problema dell'organico: la legge prevede che entro 15 giorni la Giunta regionale stabilisca l'organico dell'ufficio di Bruxelles. Se, come è probabile, emergessero difficoltà nel trovare le specifiche competenze e professionalità, superata questa fase di sperimentazione si potrà prevedere anche il ricorso a collaborazioni esterne, convenzioni o altro. Io credo tuttavia che in questo momento sia importante riapprovare la legge nel testo attuale, in modo da non correre il rischio di successivi rinvii. Dobbiamo utilizzare il recente voto parlamentare, che ci dovrebbe dare un supporto in questa direzione, e avere la consapevolezza che i primi mesi di sperimentazione contribuiranno certamente alla definizione del ruolo delle attività comunitarie nella nuova struttura della Giunta. Questa fase di sperimentazione può avere anche altre direzioni. Ritengo, per esempio, che nell'ambito di una

politica mediterranea (che la Sardegna ha un forte interesse a sviluppare) le iniziative come l'IMEDOC, sottoscritto con la Corsica e con le Baleari, siano delle esperienze positive da sviluppare. L'ufficio di Bruxelles può costituire a tal fine un utile avamposto, che può diventare, da un lato, come dicevano i parlamentari sentiti ieri in Commissione, un punto di contatto quotidiano tra i parlamentari eletti nel collegio Sicilia-Sardegna e tra queste due Regioni, dall'altro un centro di riferimento per delineare una presenza non solo della Regione Sardegna, ma delle Regioni mediterranee che con la Sardegna raggiungono rapporti di collaborazione nell'ambito europeo. In questo modo ovviamente si rafforzeranno il ruolo, le iniziative e le proposte dalla nostra Regione. Per queste ragioni io credo che vada sottolineato con positività il voto che in data odierna il Consiglio darà su questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. Onorevoli colleghe e colleghi, il Consiglio si trova a decidere sulla istituzione di un proprio ufficio a Bruxelles, che è il segno visibile, tangibile di una riconosciuta soggettività internazionale, quale risulta attribuita alla Regione Autonoma della Sardegna anche ai sensi dell'articolo 52 del nostro Statuto. La strada che il Consiglio regionale e la Regione tutta hanno aperto, con l'approvazione della prima legge, è stata poi successivamente condivisa dal Consiglio di Presidenza delle Regioni italiane, le quali poi hanno esercitato una pressione forte nei confronti del Governo e dei parlamentari, contribuendo all'approvazione di una legge nazionale che riconosce questo fatto. Dunque noi abbiamo in qualche modo il merito, riconosciuto anche dalle altre Regioni e dal Governo italiano, di aver aperto una strada che poi è risultata vincente. Con legittima soddisfazione possiamo riapprovare questa legge che, ben

presto, non appena sarà promulgata la legge nazionale, darà a questa stessa concreta attuazione. Ma questo è solo una delle manifestazioni del protagonismo che la Sardegna si sta avviando ad assumere nei confronti dei rapporti, delle relazioni internazionali. Un protagonismo che vede la Sardegna sempre più presente a livello del Comitato delle Regioni con importanti riconoscimenti e con importanti incarichi; un protagonismo che la vede, soprattutto, attivamente presente, all'interno del Comitato delle Regioni, insieme alle altre Regioni periferiche e del sud dell'Europa e dell'Italia, a difenderne le ragioni di fronte a Paesi molto più forti, politicamente ed economicamente, del nostro: i Paesi dell'Europa centrale e del Baltico, i quali sono più propensi ad applicare il principio di sussidiarietà, piuttosto che il principio di coesione economica e sociale. E' capitato anche in una delle recenti sessioni del Comitato delle Regioni, quando si è discusso un parere che riguardava la possibilità di indennizzi per gli agricoltori colpiti da siccità, di esserci schierati in un duro dibattito contro gli altri Paesi, per affermare il diritto delle Regioni più svantaggiate ad avere indennizzi in caso di calamità naturali.

Un'altra forma di protagonismo, di presenza che la Regione sarda sta assumendo in sede internazionale riguarda le attività volte allo sviluppo di relazioni internazionali all'interno del bacino del Mediterraneo. Sono molteplici le esperienze che si stanno mandando avanti in questo senso. La prima è quella nata con la costituzione di IMEDOC, l'accordo delle Isole del Mediterraneo Occidentale, del quale abbiamo tenuto due importanti sessioni, una alle Baleari e l'altra in Corsica, da cui è scaturita l'istituzione di quattro gruppi di lavoro comuni su temi di estrema importanza. L'accordo è una modalità per rappresentare la specificità degli interessi collegati con l'insularità e la sua stipula ci vedrà concordi e compatti portare a Bruxelles queste esigenze, soprattutto per risolvere insieme gravi problemi, quali quelli legati alle difficoltà di infrastrutturazione, all'energia, alla continuità territoriale. Ci sarà un prossimo incontro in Sardegna, che chiuderà il ciclo degli incontri di inse-

diamento e a marzo le Regioni dell'accordo IMEDOC rappresenteranno ufficialmente le proprie istanze comuni sia al Parlamento europeo sia al Comitato delle Regioni. Ma ci sono anche altre iniziative, di cui vorrei dare comunicazione al Consiglio: una è la costituzione di un ulteriore accordo, ARCMED, mediante il quale tre Regioni italiane, tre francesi e tre spagnole avvieranno una reciproca cooperazione su temi importanti quali quelli dell'ambiente, della cultura e delle comunicazioni. Stiamo dunque cercando di utilizzare gli strumenti più opportuni per agganciare la Regione sarda allo sviluppo dell'Europa. Vorrei dire che c'è una concorde collaborazione e anche una concordia di orientamenti tra la Giunta e il Consiglio e che con la seconda Commissione permanente esiste uno scambio frequente di comunicazioni, di informazioni e di proposte e di pareri, che può essere migliorato, ma che è già a un livello a nostro avviso soddisfacente.

Per tali ragioni la Giunta ritiene estremamente positivo il fatto che oggi l'Assemblea riapprovi questa legge. Si porranno successivamente alcuni problemi che connessi alla costituzione dell'ufficio a Bruxelles, sia per quanto riguarda la dotazione organica dell'ufficio medesimo, sia più in generale, per quanto riguarda la ristrutturazione degli uffici che, all'interno dell'Amministrazione regionale, dovranno occuparsi in maniera assai più organica di sviluppare la politica internazionale, la quale non può essere lasciata alle iniziative di altri, ma ci deve vedere promotori e protagonisti. Per fare questo occorrerà organizzare in maniera assai più forte gli apporti che sono presenti nella nostra burocrazia, ma anche eventuali apporti esterni. Questo sarà un problema che ci porremo in una fase immediatamente successiva; per quanto riguarda la realizzazione concreta dell'ufficio abbiamo già stabilito contatti immediati con la finanziaria regionale, la quale entro breve tempo sarà pronta a insediare la nuova struttura. Dunque la Giunta esprime parere favorevole all'approvazione di questa importante legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo ap-

prova alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

PIRAS, *Segretario*:

Art. 1

Istituzioni dell'Ufficio

1. Nell'ambito degli uffici della Presidenza della Giunta regionale è istituito un Ufficio di informazione e di collegamento, con sede a Bruxelles.

2. Entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge la Giunta regionale presenta al Consiglio una proposta di modifica del regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 22 ottobre 1986, n. 112 (Norme per l'esecuzione della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, e successive modificazioni ed integrazioni, concernenti l'istituzione dei servizi e dei settori della Presidenza della Giunta e degli Assessorati nonché il funzionamento degli organi collegiali), volta a definire la collocazione dell'ufficio istituito con la presente legge nell'ambito delle articolazioni organizzative degli uffici regionali.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

PIRAS, *Segretario*:

Art. 2

Funzioni dell'Ufficio

1. All'Ufficio di cui all'articolo 1 sono conferite le seguenti funzioni:

a) trasmettere tempestivamente agli organi della Regione informazioni su programmi e progetti comunitari di interesse regionale;

b) fornire agli organi della Regione tempestive informazioni sugli atti in via di elaborazione a livello comunitario, allo scopo segnatamente di dotare della indispensabile documentazione la rappresentanza sarda in seno al Comitato delle Regioni, sulla base di quanto previsto nell'art. 4 del D.P.R. 11 marzo 1994;

c) consentire l'acquisizione di elementi di valutazione sui riflessi che le decisioni da concordare a livello comunitario sono suscettibili di esercitare sulla situazione economica e sociale dell'Isola, con riferimento anche all'articolo 52, comma 1, dello Statuto speciale della Sardegna;

d) fornire agli organi della Regione informazioni sui principi ispiratori e le linee di tendenza delle politiche dell'Unione Europea, al fine segnatamente di accrescere il livello di conformità con l'ordinamento comunitario degli atti della Regione;

e) curare ogni utile collegamento con le istituzioni dell'Unione Europea in sede di approvazione e di attuazione dei programmi comunitari, nonché con gli analoghi Uffici delle altre Regioni europee operanti a Bruxelles.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

PIRAS, *Segretario*:

Art. 3

Rapporti con gli organi della Regione

1. La Giunta provvederà ad impartire all'Ufficio di cui all'articolo 1 le direttive che si rendono necessarie a seguito dell'esercizio, da parte del Consiglio, delle sue funzioni di indirizzo e di controllo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

PIRAS, *Segretario*:

Art. 4

Organizzazione dell'Ufficio

1. Il contingente organico dell'Ufficio di cui all'articolo 1 è determinato, nei limiti della complessiva dotazione organica del personale dell'Amministrazione regionale, con le procedure previste dal comma 8 dell'articolo 1 della legge regionale 29 marzo 1993, n. 12 (Recepimento nell'ordinamento giuridico della Regione dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56 - Norme sull'organizzazione del mercato del lavoro).

2. In sede di prima attuazione il contingente organico di cui al comma 1 è determinato entro 15 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 5.

PIRAS, *Segretario*:

Art. 5

Norma finanziaria

1. Le spese derivanti dall'attuazione della presente legge sono valutate in lire 750.000.000 per l'anno 1995 e in lire 400.000.000 per gli anni successivi.

2. Nel bilancio pluriennale della Regione

per gli anni 1995/1997 sono apportate le seguenti modifiche:

In diminuzione

03 - ASSESSORATO PROGRAMMAZIONE, BILANCIO, CREDITO E ASSETTO DEL TERRITORIO

Cap. 03016

Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative (art. 30, L.R. 5 maggio 1983, n. 11 e art. 3 della legge regionale 7 aprile 1995, n. 7)

1995	lire 750.000.000
1996	lire 400.000.000
1997	lire 400.000.000

mediante riduzione della riserva prevista dalla voce 2 della tabella A allegata alla legge regionale 7 aprile 1995, n. 7.

In aumento

02 - ASSESSORATO AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Cap. 02053

Indennità e rimborsi di spese di trasporto al personale del ruolo unico dell'Amministrazione regionale o comunque in servizio presso l'Amministrazione regionale per missioni in territorio estero (R.D. 3 giugno 1926, n. 941, D.L. 21 agosto 1945, n. 540, D.L.P.R. 7 maggio 1948, n. 860, art. 10, L.R. 30 luglio 1970, n. 6, art. 6, L.R. 11 giugno 1974, n. 15, L.R. 17 agosto 1978, n. 51, L.R. 5 dicembre 1979, n. 62, D.P.R. 19 giugno 1979, n. 348, L.R. 19 novembre 1982, n. 42 e L.R. 8 maggio 1984, n. 18)

1995	lire 150.000.000
1996	lire 150.000.000
1997	lire 150.000.000

04 - ASSESSORATO ENTI LOCALI, FINANZE ED URBANISTICA

Cap. 04040

Spese per il funzionamento degli uffici periferici dell'Amministrazione regionale

1995	lire 200.000.000
1996	lire 200.000.000
1997	lire 200.000.000

Cap. 04041

Spese per l'acquisto di mobili e suppellettili, di macchine per ufficio e di attrezzature e materiali speciali occorrenti per il funzionamento degli uffici periferici dell'Amministrazione regionale

1995	lire 400.000.000
1996	lire 50.000.000
1997	lire 50.000.000

3. Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico ai suddetti capitoli del bilancio pluriennale della Regione per gli anni 1995/1997 ed ai corrispondenti capitoli dei bilanci della Regione per gli anni successivi.

PRESIDENTE. All'articolo 5 è stato presentato un emendamento sostitutivo totale, del quale darei immediata lettura, poiché si tratta della norma finanziaria.

PIRAS, Segretario:

Emendamento sostitutivo totale Paolo Fois

Art. 5

Norma finanziaria

1. Le spese derivanti dall'attuazione della presente legge sono valutate in lire 750.000.000 per l'anno 1996 e in lire 400.000.000 per gli anni successivi.

2. Nel bilancio pluriennale della Regione per gli anni 1996/1997 sono apportate le seguenti modifiche:

In aumento

02 - ASSESSORATO AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Cap. 02053

Indennità e rimborsi di spese di trasporto al personale del ruolo unico dell'Amministrazione

zione regionale o comunque in servizio presso l'Amministrazione regionale per missioni in territorio estero (R.D. 3 giugno 1926, n. 941, D.L. 21 agosto 1945, n. 540, D.L.P.R. 7 maggio 1948, n. 860, art. 10, L.R. 30 luglio 1970, n. 6, art. 6, L.R. 11 giugno 1974, n. 15, L.R. 17 agosto 1978, n. 51, L.R. 5 dicembre 1979, n. 62, D.P.R. 19 giugno 1979, n. 348, L.R. 19 novembre 1982, n. 42 e L.R. 8 maggio 1984, n. 18)

1996	lire 150.000.000
1997	lire 150.000.000
1998	lire 150.000.000

04 - ASSESSORATO ENTI LOCALI, FINANZE ED URBANISTICA

Cap. 04040

Spese per il funzionamento degli uffici periferici dell'Amministrazione regionale

1996	lire 200.000.000
1997	lire 200.000.000
1998	lire 200.000.000

Cap. 04041

Spese per l'acquisto di mobili e suppellettili, di macchine per ufficio e di attrezzature e materiali speciali occorrenti per il funzionamento degli uffici periferici dell'Amministrazione regionale

1996	lire 400.000.000
1997	lire 50.000.000
1998	lire 50.000.000

3. Alla relativa spesa si fa fronte quanto a lire 750.000.000 per l'anno 1996 ai sensi dell'articolo 30 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, mediante utilizzo della riserva di cui alla voce 2 della tabella A allegata alla legge regionale 7 aprile 1995, n. 7 (cap. 03016) e quanto a lire 400.000.000 per gli anni successivi si provvede con legge di bilancio.

4. Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico ai suddetti capitoli del bilancio pluriennale della Regione per gli anni 1996/1997 ed ai corrispondenti capitoli dei bilanci della Regione per gli anni successivi. (1)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare il consigliere Paolo Fois.

FOIS PAOLO (Progr. Fed.), *relatore*. L'emendamento non ha bisogno di essere illustrato. Si tratta di un emendamento tecnico, resosi necessario per il fatto che il testo originario risultava da una legge votata nel 1995, mentre ormai ci troviamo nell'anno finanziario 1996. Un'unica cosa volevo chiedere, se l'Aula è d'accordo. Nel capitolo 04041 si potrebbe dire "Spese per l'acquisto di immobili, mobili, e suppellettili". Aggiungerei cioè la parola "immobili". E' chiaro che con la cifra stanziata non si potrà certo comprare un immobile a Bruxelles. La cifra rimane tuttavia invariata; però credo che, come principio utile anche al fine della successiva attuazione della legge si potrebbe, se l'Aula è d'accordo, integrare e mettere il termine "immobili" prima del termine "mobili". Questo è soltanto quello che volevo sottolineare.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento ha facoltà di parlare l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

MANCHINU (Progr. S.F.D.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione l'emendamento sostitutivo totale, con la precisazione fatta testé dall'onorevole Fois. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale

Passiamo ora alla votazione per appello nominale. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, per dichiarare che voterò a favore di questa legge, facendo tuttavia rilevare, nonostante gli entusiasmi emersi nella discussione, i limiti di

questa legge. Noi andiamo a Bruxelles, se il Governo non ci frapporterà ulteriori ostacoli, a fare semplicemente un'attività di *lobby*; non andiamo a Bruxelles per partecipare alla vita delle Comunità europee. Questo è il limite dell'attività regionale: limite fortemente penalizzante, limite che non ci consente di portare in quella sede i nostri interessi, che vengono ancora rappresentati, anche in materie su cui abbiamo la competenza primaria, come l'agricoltura, dai Ministri della Repubblica, senza un concerto neppure preventivo con le Regioni. Quindi non vi è affatto un riconoscimento di personalità internazionale, a parte il fatto che le Comunità europee non possono più considerarsi soggetto internazionale nei rapporti interni degli Stati, perché agiscono, in determinate materie, direttamente nella legislazione nazionale. Credo quindi che il discorso della partecipazione della Regione all'Europa vada ripreso con un'azione forte in relazione all'aggiornamento del Trattato di Maastricht, facendo sì che anche le Regioni siano dei soggetti attivi a livello europeo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTI (F.I.). Vorrei fosse preliminarmente appurato che tutti i consiglieri siano in possesso delle tessere per poter votare, perché non mi pare che poco fa fossero presenti tutti i colleghi. Io proporrei anzi di rinviare l'esordio ufficiale della votazione elettronica alla prossima seduta e di procedere col metodo tradizionale almeno per tutta questa seduta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Presidente, sull'articolo 91, secondo comma, del Regolamento, la votazione elettronica può essere indetta soltanto con preavviso di venti minuti. Il che credo risolva i problemi sollevati.

PRESIDENTE. Se ci sono tutte queste

perplexità votiamo ora col metodo usuale. Preavviso tuttavia che le prossime votazioni potrebbero essere svolte col metodo elettronico.

Indico la votazione per appello nominale della legge regionale rinviata numero CCLXXXVII. Coloro i quali sono favorevoli risponderanno *sì*; coloro i quali sono contrari risponderanno *no*. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. (*E' estratto il numero 64, corrispondente al nome del consigliere Pirastu.*)

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Pirastu.

USAI EDOARDO, Segretario f.f., procede all'appello.

Rispondono sì i consiglieri: Pittalis - Randaccio - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Secci - Serrenti - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Zucca - Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Bonesu - Busonera - Cadoni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Degortes - Deiana - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Ferrari - Fois Paolo - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - Ladu - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marracini - Marrocu - Masala - Milia - Montis - Murgia - Obino - Onida - Oppia - Palomba - Petrini - Piras.

Si è astenuto: il Presidente Selis.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	64
votanti	63
astenuti	1
maggioranza	41
favorevoli	63

(*Il Consiglio approva.*)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Vorrei chiedere una breve sospensione di cinque minuti per una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi.

PRESIDENTE. Se non ci sono opposizioni, sospendo la seduta per cinque minuti e convoco la Conferenza dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 53, viene ripresa alle ore 13 e 04.)

PRESIDENTE. In sede di Conferenza di Presidenti di Gruppo è emersa l'esigenza di un momento di riflessione sulla proposta di legge numero 123. Di questo ho informato il Presidente della Commissione. Quindi la discussione di questa proposta di legge viene rinviata; tra stasera e domani si deciderà quando svolgerla.

Continuazione della discussione del "Progetto del bilancio di previsione delle spese interne del Consiglio regionale - Esercizio finanziario 1996"

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del progetto del bilancio interno del Consiglio.

Metto in votazione il passaggio all'esame delle parti del bilancio. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del titolo I della parte "Entrate".

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del titolo II.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del titolo I, categoria I, della parte "Spese".

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa categoria, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della categoria II.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa categoria, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della categoria III.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa categoria, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della categoria IV.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa categoria, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della categoria V.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa categoria, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della categoria VI.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa categoria, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della categoria VII.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa categoria, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della categoria VIII.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa categoria, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della categoria IX.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa categoria, la metto in vota-

zione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura del titolo II della parte "Spese".

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo titolo II, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del riepilogo delle spese effettive e delle categorie.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo riepilogo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione nominale

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione elettronica già annunciata. Ha domandato di parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Per dichiarazione di voto. Volevo brevemente far rilevare soltanto che io voterò favorevolmente il bilancio perché prendo atto che una volta tanto alle parole sono seguiti i fatti. Lo scorso anno, in occasione della discussione del bilancio, ebbi un atteggiamento e un comportamento alquanto critico. In quell'occasione il Collegio dei Questori fece alcune dichiarazioni che hanno poi trovato riscontro in buona parte nel bilancio di quest'anno. Quindi vedo con piacere che quella linea, improntata al contenimento delle spese, è stata senz'altro seguita. Vedo inoltre con soddisfazione che si è teso al recupero di efficienza di determinati apparati del nostro Consiglio. Que-

sta manifestazione di effettiva volontà seguita dai risultati non può che essere apprezzata, anche se ovviamente talune cose rimangono da fare: ma tutto è perfezionabile, tutto si può ottenere; l'importante è che questo spirito possa essere sempre presente e con questo animo si possa andare avanti. Accolgo con piacere, ancora, la proposta contenuta nella parte finale della relazione del Collegio dei Questori sull'informatizzazione dei vari servizi ritenendo che, senza una informatizzazione diffusa all'interno del nostro Consiglio, quella efficienza agognata, alla quale si aspira, tarderà a manifestarsi e a realizzarsi. Sotto questo aspetto viene detto che i fondi disponibili sono accantonati nella categoria IX, nei fondi di riserva. Sarebbe opportuno che anche a questa dichiarazione facesse seguito realmente l'attività di informatizzazione dei servizi consiliari, non solo per il migliore funzionamento di ciascun servizio, ma anche per tutti i benefici che da attività inter-settoriali tra i diversi servizi stessi ne potrebbe derivare. Ricordiamoci che da una maggiore informatizzazione deriva anche una maggiore e migliore assistenza che gli uffici e i servizi possano dare a noi consiglieri e questo può favorirci nella nostra attività politica e nella nostra attività legislativa.

Poi, come ultima annotazione, anche se non nei quindici giorni promessi dall'allora questore Manchinu, ma a distanza di un anno, finalmente il tabellone elettronico funziona, salvo prove. C'è da dire che tenuto conto dei lunghissimi tempi della politica, tutto sommato, un anno di attesa può essere ancora ancora accettato. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Ballero. Ne ha facoltà.

BALLERO (Progr. S.F.D.). Presidente, brevissimamente anch'io voglio fare una dichiarazione di voto per sottolineare, direi in accordo con una parte dell'intervento dell'onorevole Balletto, l'importanza della previsione di bilancio indicata nella categoria IX. Io credo che, pur non essendovi ancora un vincolo di bilan-

cio direttamente derivante da una decisione del Consiglio, ma essendo rimesse le scelte operative alla gestione del Collegio dei Questori, sarebbe opportuno, nell'ambito del processo di informatizzazione sottolineato dal collega Balletto, provvedere alla masterizzazione su CD ROM delle leggi della Regione sarda. A differenza di quanto è avvenuto nello Stato, che ha proceduto a tradurre in un sistema informativo automatizzato 100 e più anni di legislazione, noi non abbiamo ancora la possibilità di consultare le leggi della Regione sarda, che si accavallano l'una dopo l'altra, con modifiche contenute in finanziarie e in finanziarie *bis* le quali rendono pressoché impossibile la consultazione all'operatore pratico: è addirittura difficile la consultazione per i giuristi. Siamo una delle poche Regioni che non dispone di uno strumento basilare di conoscenza dei propri atti legislativi. Io credo che questo sia un compito importante, che può caratterizzare l'attività di tutto un anno della corrente legislatura. Quindi, al di là della previsione fra i fondi di riserva, inviterei gli organi del Consiglio ad attivarsi perché questo sia uno dei risultati concretamente realizzati nel più breve tempo possibile.

L'altra questione che voglio sottolineare, sempre in merito a questa nona categoria, è quella relativa alle spese per l'assunzione di nuovo personale. Io ricordo che già in quest'Aula la prima Commissione aveva sottolineato la necessità di un potenziamento delle strutture, per poter procedere all'esame di alcuni disegni di legge particolarmente importanti; io devo riconoscere che in parte questo discorso, entro i limiti delle disponibilità attuali degli Uffici, è stato affrontato. Si è adottata comunque una soluzione transitoria. Questa legislatura è iniziata da un anno e mezzo; siamo in una situazione, per quanto riguarda i funzionari, di concorsi non banditi da oltre dieci anni. Vi sono poi concorsi che sono stati banditi ma non espletati; non so se le esigenze dei posti messi a concorso sussistano per tutti; sono stati dati incarichi a società per la gestione dei concorsi con anticipi di spese e poi non c'è stato alcun ulteriore sviluppo della vicenda. Io credo

che il problema di dotare il Consiglio del personale necessario per lo svolgimento di tutte le funzioni, avendo anche presente l'esigenza del potenziamento del ruolo del Consiglio, che deve intervenire sia nell'attività legislativa che nell'attività di indirizzo e di controllo (sulle scelte generali, ovviamente, non sui singoli provvedimenti amministrativi), impone che il problema della dotazione organica venga affrontato e risolto con la massima urgenza possibile. Non si può ancora rinviare un problema la cui soluzione richiederebbe sicuramente mesi di tempo - dal momento in cui si avvieranno i meccanismi concorsuali fino al momento in cui questi verranno conclusi - a metà o a fine legislatura, perché questo vuole dire realizzare l'intervento per i posteri e non per la corrente legislatura.

Quindi, con questa duplice raccomandazione, io dichiaro il voto a favore sul bilancio e auspico che l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori, quanto prima, possano riferire in Aula sulle iniziative adottate su questi due punti.

PRESIDENTE. Allora, se siamo d'accordo, possiamo procedere alla votazione elettronica. Chiedo all'onorevole Edoardo Usai, che ha studiato e approfondito la materia, di darci, per questa prima tornata, le istruzioni meglio di quanto abbia fatto io nei preliminari.

USAI EDOARDO (A.N.), Questore. Signor Presidente, ho detto prima che se ho imparato io non è possibile che non imparino gli altri. Allora, seguite le indicazioni. Inserite tutti quanti la scheda elettronica e accertatevi che sia acceso il *display* giallo, la prima lucetta a sinistra. Premete il tasto sulla vostra sinistra, quello bianco, che registra la presenza e che fa lampeggiare le tre luci del *display*. Adesso il Presidente dirà che è aperta la votazione; chi è favorevole deve premere il tasto verde; chi è contrario il tasto rosso; chi si astiene il tasto giallo. A operazione conclusa il Presidente dirà che la votazione è conclusa.

PRESIDENTE. Procediamo quindi alla votazione sul bilancio interno del Consiglio.

Rispondono sì i consiglieri: Aresu - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Bonesu - Busonera - Cadoni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Dettori Ivana - Fadda - Falconi - Fantola - Ferrari - Frau - Giagu - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Loddo - Lombardo - Macciotta - Manunza - Marracini - Marteddu - Masala - Milia - Montis - Oppia - Palomba - Petrini - Piras - Pittalis - Randaccio - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Secci - Selis - Serrenti - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Zucca.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione del bilancio interno del Consiglio:

presenti	52
votanti	52
maggioranza	27
favorevoli	52

(Il Consiglio approva).

Chiedo ai colleghi di prendere posto, perché dobbiamo esaminare i conti consuntivi degli anni 1993 e 1994.

Discussione del "Conto consuntivo del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1993"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del consuntivo 1993. Ha facoltà di parlare, per illustrarlo, il consigliere questore Edoardo Usai.

USAI EDOARDO (A.N.), Questore. Si dà per illustrato.

PIRAS (Popolari). E' inutile che io faccia da Segretario, se poi le votazioni si fanno col sistema nuovo. Abbiamo aspettato quattro anni per metterlo in funzione, oggi mi presento qui e vedo che c'è un sistema nuovo, con meccanismo elettronico. Siccome non l'ho visto - io mi fido dei funzionari, ma siccome sono Se-

gretario, sono io che poi firmo i verbali - devo essere sicuro di quello che sto facendo. Non condivido la fretta che c'è stata oggi.

PRESIDENTE. Onorevole Piras, non siamo in sede di votazione. Le sto chiedendo di svolgere le funzioni di Segretario per la lettura del Conto consuntivo.

Per quanto riguarda il rendiconto del '93 i Questori danno per illustrata la relazione del Collegio dei Questori. E' aperta la discussione generale sul conto consuntivo del '93. Poiché nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Metto in votazione il passaggio all'esame per parti del conto consuntivo del '93. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del Titolo I, categoria I, della parte "Entrate".

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione il titolo I, categoria I. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del Titolo II, categoria I, della parte "Entrate".

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione il titolo II, categoria I della parte "Entrate". Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del Titolo I, categoria I, della parte "Spese".

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione la categoria I. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della categoria II.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione la categoria II. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della categoria III.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione la categoria III. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della categoria IV.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione la categoria IV. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della categoria V.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione la categoria V. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della categoria VI.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione la categoria VI. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della categoria VII.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione la categoria VII. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della categoria VIII.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione la categoria VIII. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura del titolo II della parte "Spese".

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione il titolo II della parte "Spese". Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'allegato numero 1.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'allegato numero 1. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'allegato numero 2.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'allegato numero 2. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'allegato numero 3.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'allegato numero 3. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'allegato numero 4.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'allegato numero 4. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato)

L'allegato numero 5 è il prospetto riassuntivo dei conti resi dai Gruppi consiliari. Di questo allegato il Consiglio prende atto.

Si dia lettura dell'allegato sulla Cassa di previdenza per i consiglieri regionali della Sardegna, consuntivo '93.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'allegato sulla Cassa di previdenza per i consiglieri regionali. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'allegato sul Fondo di quiescenza del personale.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo allegato, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, con procedimento elettronico, del conto consuntivo del Consiglio regionale dell'anno 1993. Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no.

Rispondono sì i consiglieri: Aresu - Ballero - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Bonesu - Busonera - Cadoni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Degortes - Dettori Bruno - Fadda - Federici - Frau - Giagu - Granara - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Loddo - Lombardo - Macciotta - Manunza - Marracini - Marteddu - Masala - Montis - Oppia - Petrini - Piras - Pittalis - Randaccio - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Selis - Serrenti - Tunis Gianfranco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Zucca.

Risponde no: il consigliere Milia.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	46
votanti	46
maggioranza	24
favorevoli	45
contrari	1

(Il Consiglio approva).

Discussione del "Conto consuntivo del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1994"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del conto consuntivo del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1994.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il consigliere questore Edoardo Usai, relatore.

USAI EDOARDO (A.N.), *Questore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno è iscritto a parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Metto in votazione il passaggio all'esame delle parti del conto consuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del Titolo I della parte "Entrate".

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del Titolo II della parte "Entrate".

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura della categoria I del titolo I della parte "Spese".

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa categoria, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della categoria II.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa categoria, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della categoria III.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa categoria, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della categoria IV.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa categoria, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della categoria V.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa categoria, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della categoria VI.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa categoria, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della categoria VII.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa categoria, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della categoria VIII.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa categoria, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura del titolo II della parte "Spese".

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'allegato numero 1.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo allegato, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'allegato numero 2.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda

di parlare su questo allegato, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'allegato numero 3.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo allegato, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'allegato numero 4.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo allegato, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Dell'allegato numero 5, relativo ai conti resi dai Gruppi consiliari, il Consiglio prende atto.

Metto ora in votazione il conto consuntivo della Cassa di previdenza per i consiglieri regionali della Sardegna per l'esercizio 1994. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, con procedimento elettronico, del conto consuntivo del Consiglio regionale per l'anno

1994. Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no.

Rispondono sì i consiglieri: Ballero - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Bonesu - Busonera - Cadoni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Degortes - Dettori Bruno - Diana - Fadda - Fantola - Federici - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - La Rosa - Lippi - Locci - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Marracini - Marrocu - Marteddu - Masala - Montis - Obino - Oppia - Petrini - Piras - Pittalis - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Selis - Serrenti - Tunis Gianfranco - Usai Edoardo - Zucca.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	46
votanti	46
maggioranza	24
favorevoli	46

(Il Consiglio approva).

I lavori del Consiglio riprenderanno questo pomeriggio alle ore 16 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 51.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.
Dott. Antonio Dessì

Risposta scritta ad interrogazioni

Risposta scritta dell'Assessore della difesa dell'ambiente all'interrogazione Amadu sulla necessità di approvazione della legge regionale sull'esercizio della caccia in Sardegna e sull'opportunità di consentire la caccia al cinghiale con l'uso di pallettoni. (306)

1. La Giunta regionale è fortemente interessata all'approvazione della disciplina di adeguamento della legge n. 32 del 24 aprile 1978 ai principi della legge statale 11 febbraio 1992, n. 157. Il D.D.L. è stato approvato dalla Giunta regionale nella seduta del 24 marzo 1995, in via preliminare.

2. Le ragioni che impediscono l'impiego della munizione spezzata per la caccia al cinghiale, che pure è prevista dalla L.R. 25 novembre 1981, n. 38 art. 1, sono derivate dal fatto che la ricordata legge 11 febbraio 1992, n. 157, all'art. 21 lett. n) vieta l'impiego della munizione spezzata per la caccia agli ungulati.

Trattandosi di fattispecie sanzionata penalmente ed essendo la riserva di legge penale costituzionalmente attribuita allo Stato in base all'art. 25 della Costituzione, si è in presenza di indubitabili problemi giuridici su cui è stato richiesto parere al competente servizio legale della Regione.

L'Amministrazione è certamente convinta che sussistono ragioni di opportunità gestionale della specie (sovraabbondanza di popolazione e conseguente incidenza sulla riproduzione, in particolare, della selvaggina nobile stanziale, danni alle colture, il diffondersi della peste suina classica anche attraverso i cinghiali infetti) oltretutto di tecnica venatoria (il tipo di caccia è tradizionalmente praticata in Sardegna mediante il sistema della battuta proprio per le caratteristiche del territorio) che consiglierebbero l'impiego della munizione spezzata.

Invero l'incontrovertibile esigenza di chiarezza tra fattispecie amministrativa che autorizza l'attività venatoria e la sanzione penale applicabile ed i possibili risvolti negativi per gli stessi cacciatori cui le autorità di polizia, per le

considerazioni giuridiche sulla riserva di legge penale riservata allo Stato, potrebbero comminare le sanzioni penali, impongono un'assoluta certezza giuridica delle disposizioni da emanarsi a cura dell'Amministrazione regionale.

Risposta scritta dell'Assessore dell'industria all'interrogazione Concas - Montis sulle nuove concessioni minerarie a società privata. (388)

In merito all'interrogazione Concas - Montis riguardante l'oggetto si fa presente che sono in corso di istruttoria due domande di permesso presentate rispettivamente dal P.M. Locci Vincenzo per la ricerca di bario e ferro in località "Monte Perda" in territorio del Comune di Carbonia e dalla Ditta F.lli Locci per la ricerca di bario piombo e ferro in località denominata "Monte Argentu" in territorio del Comune di Fluminimaggiore e per le quali è stato attivato l'iter istruttorio con la pubblicazione degli atti ai Comuni di Carbonia e Fluminimaggiore e con la richiesta all'Assessorato della P.I., all'Ispettorato ripartimentale delle foreste e alla Soprintendenza di comunicare i vincoli di competenza.

Nessun provvedimento è stato ancora emanato.

Per quanto riguarda le aree destinate al ripristino ambientale e rientranti nel maxi piano di risanamento si fa presente che all'interno delle stesse aree esistevano, prima ancora che venisse presentato il piano di risanamento, ed esistono tuttora permessi e concessioni minerarie assegnate alla Bariosarda per minerali di Ba e permessi per la ricerca di ferro ad alcune Società private.

Sarà cura della Società incaricata del ripristino ambientale verificare la compatibilità delle attività minerarie in essere con le operazioni di ripristino e risanamento dell'ambiente.

La legge 221/90 dispone che le attività minerarie siano correlate ad appositi piani di recupero ambientale.

Pertanto nello spirito della legge vi è l'affermazione di una necessaria compatibilità fra attività mineraria e ambiente. Il cosiddetto ma-

xi piano di risanamento ambientale si propone di recuperare all'uso civile aree minerarie degradate da vecchie attività minerarie i cui concessionari in carenza di norme specifiche non hanno provveduto a realizzare le opere di recupero.

L'attuale normativa tende a rendere compatibili le attività minerarie e l'ambiente interessato e non a impedirne l'effettuazione dove vi siano giacimenti minerari che abbiano dimostrata validità economica di sfruttamento.

In questo quadro il piano di risanamento ambientale riguardante l'area delle vecchie miniere dell'Iglesiente non è in contrasto con le eventuali nuove attività minerarie che avrebbero soltanto da essere coordinate per quanto riguarda il recupero ambientale stesso.

Risposta scritta dell'Assessore dei lavori pubblici all'interrogazione Cucca sul ritardo nell'emanazione dell'avviso pubblico previsto dall'art. 10, comma 1, della L.R. n. 29/93, per la concessione dei finanziamenti agevolati per l'acquisto, la costruzione e il recupero della prima abitazione di cui alla legge regionale n. 32/1985. (378)

Con riferimento all'interrogazione di cui all'oggetto si forniscono gli elementi di risposta indicati in appresso.

Come è noto l'avviso pubblico permanente del 22.10.1994 per la concessione dei mutui agevolati previsti dalla L.R. 30.12.1985 n. 32 e successive modificazioni ed integrazioni è stato revocato, a motivo della limitata copertura finanziaria del Fondo regionale per l'edilizia, con decreto dell'Assessore dei LL.PP. n. 120 del 6.4.95, pubblicato nel B.U.R.A.S. n. 32 del 7.4.1995.

Con deliberazione della Giunta regionale n. 25/104 del 25.5.95 è stato conferito mandato all'Assessore dei LL.PP. per la predisposizione di un apposito disegno di legge di rifinanziamento del "Fondo per l'Edilizia abitativa" che, per i noti motivi legati alla risoluzione della crisi politica, è stato approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 30/11 del 6.7.1995 e

trasmesso al Consiglio regionale il 19.7.1995.

Si ritiene di dover rilevare come le iniziative dell'Assessorato dei LL.PP. e le successive determinazioni della Giunta siano state adottate al solo fine di consentire una rapida approvazione del disegno di legge in argomento che è stato licenziato dal Consiglio regionale il 3.10.1995.

La legge regionale n. 26 del 3.11.95, pubblicata nel B.U.R.A.S. n. 37 del 7.11.95, ed entrata in vigore il 22 novembre u.s., ha consentito di porre in essere gli adempimenti connessi all'indizione del nuovo avviso pubblico per la concessione dei finanziamenti agevolati di cui trattasi.

I suddetti procedimenti hanno avuto un iter più che "accelerato" risultante dai seguenti tempi:

- il 24.11.95 (due giorni dopo l'entrata in vigore della L.R. n. 26) la Giunta regionale con deliberazione n. 55/3 ha preliminarmente approvato il programma di intervento, comprendente anche l'avviso pubblico, che è stato immediatamente trasmesso al Consiglio regionale per il competente parere;

- il 1° dicembre 1995 il Presidente del Consiglio ha comunicato che la 4° Commissione consiliare, nella seduta del 29 novembre, ha espresso parere favorevole sul predetto programma;

- in pari data (1.12.95) la Giunta regionale, con deliberazione n° 57/77, ha approvato in via definitiva il programma degli interventi di cui alla L.R. n. 26/95;

- il 6.12.95 il decreto dell'Assessore dei LL.PP. n. 1763 ha reso esecutiva la suindicata deliberazione della Giunta regionale n. 57/77 con la quale è stato approvato l'avviso pubblico e lo schema di domanda per la concessione delle agevolazioni contributive in questione;

- in pari data (6.12.95) il suddetto decreto è stato trasmesso alla Corte dei Conti per la registrazione;

- il 19.12.95, avuta notizia - nelle vie brevi - della registrazione del decreto assessoriale alla Corte dei Conti (avvenuta il 15.12.95), è stata richiesta la pubblicazione dell'"Avviso" nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Nelle more della registrazione alla Corte dei Conti del citato provvedimento assessoriale, si fa presente che è stata attivata la stampa dell'Avviso e del modello di domanda di mutuo presso il Centro Stampa regionale e che sono in corso di distribuzione i suddetti modelli alle Banche convenzionate ed ai Servizi del Genio Civile di Sassari, Nuoro ed Oristano.

In relazione a quanto sopra esposto, si ritiene di aver evidenziato la tempestività degli atti posti in essere dall'Assessorato allo scopo di rendere operative le disposizioni della legge

regionale n. 26 del 3.11.1995 per la concessione dei finanziamenti di edilizia agevolata.

E' del tutto evidente, pertanto, che al 30 novembre '95, data in cui è stata presentata l'interrogazione n. 373/A, la procedura per l'emissione del nuovo avviso pubblico era stata non solo avviata, ma risultava in fase di conclusione, fermo restando, ai fini dell'efficacia degli atti, il prescritto visto di legittimità degli atti da parte della Corte dei Conti e la successiva pubblicazione effettuata nel Supplemento straordinario al B.U.R.A.S. n. 44 del 30 dicembre 1995.